

Nel sito della «Accademia Russa delle Scienze» è pubblicato l'articolo che segue. Ne è autore Kontrimavičius Vintautas Leonovič, membro permanente della «Accademia Lituana delle Scienze».<sup>1</sup>

Questo lavoro sostiene la tesi di Teilhard de Chardin sul carattere *biologico* dello sviluppo socio-culturale e, soprattutto, evidenzia il *valore universale* della sua opera: basta leggere l'*incipit* e la frase conclusiva!

f.m.

## IL CARATTERE BIOLOGICO DELLO SVILUPPO SOCIO-CULTURALE

V.L. Kontrimavičius

A parte i giudizi contraddittori su Teilhard de Chardin, l'opinione generale tende a ritenere che, senza la sua opera, il XX secolo non sarebbe completo. Il suo straordinario tentativo di collegare all'idea di evoluzionismo i tre principali modi d'interpretare il mondo – mediante la scienza, la filosofia e la teologia - merita attenzione ed un esame accurato.

L'interesse verso Teilhard de Chardin è accresciuto dal fatto che molti studiosi occidentali lo accomunano a V.I. Vernadskij. In linea di principio questo è vero, quantunque i fondamenti delle loro opere siano originali.

[Fra i due scienziati, l'A. fa dei confronti che ci sono già noti.<sup>2</sup> Osserva poi che le idee di Teilhard sono solitamente esaminate dai filosofi e dai teologi, mentre i biologi di fatto non se ne occupano].

A mio parere, tuttavia, la concezione dell'uomo, da parte di Teilhard, come prodotto dell'evoluzione è molto interessante, in particolare l'analisi del processo evolutivo: il suo inizio e le sue dimensioni, nonché la *psicogenesi*, una delle principali componenti dell'evoluzione che ha determinato la nascita della coscienza e l'inizio di uno sviluppo su nuovi livelli qualitativi.

[L'A. ricorda: che Teilhard era un grande paleontologo e geologo, membro della Accademia francese delle scienze ed un credente di profonda fede; che fu avversato dal Vaticano il quale per tre volte, nel 1950, nel 1957 e nel 1962 espresse pubblicamente giudizi negativi sulla sua opera. Dopo il Vaticano II, la Chiesa cattolica ha mutato atteggiamento nei suoi confronti, mentre i sostenitori del rinnovamento cattolico ritengono che la visione di Teilhard sia non solo moderna ma anche la filosofia cristiana del futuro. Teilhard è riuscito nell'impresa, che pareva impossibile, di saldare insieme la visione cristiana del mondo e la teoria dell'evoluzione. **“Per la sua rilevanza, la visione di Teilhard supera i confini del cristianesimo, infatti molti la includono fra le teorie di sviluppo del mondo”**. L'A. descrive quindi dettagliatamente la “legge di complessità-

---

<sup>1</sup> [http://www.ras.ru/publishing/raserald/raserald\\_articleinfo.aspx?articleid=82e12245-f3c5-4113-a1b4-c2201ec3bddc](http://www.ras.ru/publishing/raserald/raserald_articleinfo.aspx?articleid=82e12245-f3c5-4113-a1b4-c2201ec3bddc) o CTRL+clic su Открыть файл .

Il titolo dell'articolo: *Istoki yčenija o noosfere* (*Origini della teoria sulla noosfera*), non corrisponde pienamente al suo contenuto, perciò utilizziamo, nella traduzione in italiano, un'intestazione più esplicativa.

<sup>2</sup> Cfr. *La Noosfera*, in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi> e Režabek Boris G., *La teoria di V.I. Vernadskij sulla Noosfera* in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

coscienza”, “l’apparizione della vita”, “la dimenticata psicogenesi”, “l’apparizione dell’uomo”, “la Noosfera di Vernadskij e di Teilhard”. A quest’ultimo riguardo l’A. pensa che pur partendo da posizioni completamente diverse, Vernadskij e Teilhard pervengono a conclusioni simili; è infondata ed ingiustificata l’idea che le loro posizioni siano contrapposte].

Ho deciso di non discutere i tentativi di Teilhard diretti a prevedere il futuro dell’umanità, che pensava divenisse una mente collettiva e chiamava in una parola "supervita". Tuttavia, sul concetto teilhardiano di sviluppo del genere umano, che per lui equivale ad **un processo biologico**, è necessario soffermarsi brevemente.

Teilhard parte dalla considerazione generale che **in tutti gli esseri viventi, con l’aumento del livello di coscienza, cresce anche il livello di attività, causata e trasmessa mediante l’educazione e l’imitazione**. L’ereditarietà, restando nel sistema cromosomico dell’individuo, passa nell’organismo pensante collettivo – la società, in cui l’ontogenesi si mescola con la filogenesi. Dai legami cellulari l’ereditarietà passa nel campo della noosfera, trasferendo informazione intellettuale. «Nessuna meraviglia – scrive Teilhard – che a partire da questo momento, e grazie alle caratteristiche di questo nuovo ambiente, l’ereditarietà si riduca, nella sua essenza, alla trasmissione pura e semplice dei tesori spirituali *acquisiti*. Da passiva quale forse<sup>3</sup> era, prima della Riflessione, l’Ereditarietà, ominizzandosi, diventa massimamente attiva nella sua forma “noosferica”».<sup>4</sup>

È probabile che il biologo non condivida facilmente tale concetto di ereditarietà. Ma se per ereditarietà intendiamo la trasmissione di informazione genetica alle generazioni successive, allora **perché non considerare come ereditarietà la trasmissione ad esse di informazioni in generale?** Se si è d’accordo con l’affermazione di Teilhard che la forma pensante di vita comincia a sussistere come **un unico insieme su scala planetaria**, allora **anche la parte d’incremento di questo sviluppo può e deve trasmettersi ereditariamente**. Ciò è abbastanza semplice, basta soltanto essere d’accordo sul fatto che, dal livello organico, lo sviluppo evolutivo passa a quello intellettuale e di conseguenza anche l’ereditarietà diviene d’altro tipo. In fin dei conti tutta la crescita intellettuale nella storia dell’umanità è un prodotto biologico, che si è

---

<sup>3</sup> **N.d.T.** – Da notare questo «forse», **connesso con l’ipotesi panpsichica di Teilhard**, e non solo. Infatti, a proposito delle teorie evolutive, egli ha precisato il suo pensiero in questo modo: «... se i **neodarwinisti** hanno ragione (come è possibile e persino probabile) nelle zone preumane della vita, quando pretendono di non vedere altro che scelta o selezione di fatti casuali nei progressi del mondo organizzato, **a partire dall’uomo, invece, i neolamarckisti riprendono il sopravvento poiché, a partire da questo livello, le forze interne di organizzazione cominciano a manifestarsi in modo sensibile nel processo dell’evoluzione**. In altri termini, la finalità biologica... non è percepibile ovunque, ma si manifesta nel mondo unicamente a partire da certi livelli». In **P. Teilhard de Chardin, L’avvenire dell’uomo**, il Saggiatore, Milano 1972, pp. 308-309.

Lo zoologo e biologo **Michele Sarà** (in *L’evoluzione costruttiva*, Utet, Torino 2005, p. 523) ha scritto: «Nella prospettiva di questo libro sulla evoluzione costruttiva, in cui **il lamarckismo, cioè lo sviluppo dei caratteri evolutivi sulla base d’informazioni dirette provenienti dall’ambiente, è considerato valido anche per i caratteri biologici, non vi è una contrapposizione di fondo fra evoluzione biologica e culturale. La differenza fondamentale sta nella rapidità e ampiezza del trasferimento dell’informazione**, dovute alla maggiore efficacia dei mezzi di comunicazione. Come si è detto, l’evoluzione biologica, in misura crescente, non può tenere il passo dell’evoluzione culturale e si genera uno squilibrio sempre più accentuato».

<sup>4</sup> P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, p. 210.

realizzato nel corso dell'evoluzione della materia con lo sviluppo del cervello umano, e così l'ereditarietà di tale perfezionamento può essere considerata un processo biologico.

«*Il Fenomeno Sociale: culmine, e non attenuazione, del Fenomeno Biologico*». Le parole fra virgolette sono di Teilhard de Chardin<sup>5</sup> e nel suo libro sono in corsivo, come espressione di un completo convincimento dell'autore. Tale persuasione è tipica della teoria di Teilhard, che è permeata dall'idea di unità del processo evolutivo, dai primi atomi al popolamento della Terra da parte di una specie pensante, che è rimasta nel processo di sviluppo evolutivo e che si è sviluppata su basi biologiche. «Da questo punto di vista, che è quello della futura Storia Naturale del Mondo, certe distinzioni che ancora manteniamo per abitudine, a rischio di dividere indebitamente il Mondo in molteplici settori, perdono il loro valore. E a questo punto il ventaglio evolutivo riappare, prosegue sino a toccarci, nei mille fenomeni sociali che non avremmo mai creduto così strettamente legati alla Biologia: nella formazione e disseminazione delle lingue; nello sviluppo e differenziazione di nuove industrie; nell'affermazione e nella propagazione di dottrine filosofiche e religiose... In tutti questi settori di attività umana, uno sguardo superficiale non vedrà altro che una replica pallida e accidentale dei processi della Vita... Per una mente aperta al senso completo dell'Evoluzione, l'inspiegabile analogia diventa un'identità: identità di una struttura che, in forme diverse, si prolunga dal basso all'alto, di soglia in soglia, dalle radici sino al fiore, - per continuità organica di Movimento, - o, ciò che in fondo è la stessa cosa, per unità organica di Ambiente».<sup>6</sup>

La base biologica dei processi sociali è stata ancor più dettagliatamente dimostrata dal fondatore della sociobiologia Edward Wilson, autore del termine "feromone"<sup>7</sup>, che ha provocato un acceso dibattito alla fine degli anni '70 e nei primi anni '80 del secolo scorso. La teoria di Wilson, che getta luce sul comportamento sociale degli animali, determinato dalla loro struttura genetica, è stata recepita favorevolmente. Ha sollevato una tempesta, invece, il tentativo di Wilson di spiegare i processi sociali nella collettività umana. La sua idea era che il comportamento umano ha una base evolutiva nella componente genetica. **Wilson, come Teilhard, considerava che il comportamento umano avesse origine nelle profondità del passato evolutivo. Questo medesimo approccio, a quanto pare, non può suscitare obiezioni, soprattutto da parte di un evoluzionista.** Ma furono criticate le sue conclusioni, perché Wilson ammetteva che la religiosità, il conformismo, le preferenze sessuali, la xenofobia, l'aggressi-

---

<sup>5</sup> P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, op. cit. p. 208.

<sup>6</sup> P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, op. cit. pp. 207-208.

<sup>7</sup> **N.d.T.** - Feromóne (o ferormóne): sostanza chimica secreta da ghiandole specializzate di un animale, che determina una modificazione fisiologica o di comportamento in un altro animale della stessa specie ...

L'azione dei f. interessa le principali funzioni degli organismi: sviluppo, riproduzione, cure parentali, nutrizione, difesa del gruppo ( <http://www.treccani.it/enciclopedia/feromone/> ).

vità, il sacrificio individuale e molte altre inclinazioni, classificate come tratti caratteriali, possono avere tutte una base genetica adattativa.

*Il futuro biologico dell'uomo.* I ricercatori che prevedono il futuro dell'umanità, individuano due rischi principali – l'esaurimento delle risorse energetiche e la diminuita esistenza di qualsiasi specie nel tempo. La situazione si aggrava allorché con lo sviluppo della civiltà si riduce drasticamente la pressione della selezione naturale. Questo evento, che allieta il nostro senso umano, è però gravido di serie conseguenze, in quanto ogni biologo sa bene che una specie non soggetta alla selezione naturale è destinata al deterioramento.

Alcuni anni fa, all'Assemblea Generale dell'Accademia Russa delle Scienze, a Mosca, ebbi modo di sentire un intervento dell'accademico A.S. Spirin. Egli disse che nel prossimo futuro ci sarà una medicina genetica che cercherà di rimuovere non le conseguenze della malattia, ma la sua causa genetica. Il relatore voleva richiamare l'attenzione del pubblico sul fatto che l'effettuazione delle ricerche e delle attività mediche richiederà notevoli risorse. In relazione alle risorse che ogni paese destinerà a tal fine, nel mondo potranno emergere nazioni di prima e seconda categoria in termini biologici. Ascoltando l'oratore, mi venne in mente che avevo già letto da qualche parte qualcosa di molto simile. **Ripensando a "Il fenomeno umano", rimasi stupito dalla capacità di Teilhard di vedere quale fosse la radicale soluzione del problema:** «Un tempo, i precursori dei nostri chimici si accanivano alla ricerca della pietra filosofale. Oggi la nostra ambizione è cresciuta. Non più fabbricare l'oro, - ma la Vita! E vedendo ciò che succede da cinquant'anni a questa parte, chi oserebbe dire che si tratti di un semplice miraggio? .. Con la conoscenza degli ormoni, non siamo forse alla vigilia di controllare lo sviluppo del nostro corpo, - e persino dello stesso cervello? Con la scoperta dei geni, non saremo forse ben presto in grado di controllare il meccanismo dell'ereditarietà organica? E, con l'imminente sintesi degli albuminoidi, non saremo capaci un giorno di provocare ciò che la Terra, abbandonata a se stessa, non sembra poter più realizzare: una nuova ondata di organismi, una Neo-vita artificialmente prodotta? A dire il vero, per quanto immensa e prolungata sia stata, sin dalle origini, l'universale ricerca-a-tentoni, molte possibili combinazioni potrebbero essere sfuggite al gioco delle probabilità, che sarebbe riservato ai progressi calcolati dell'Uomo per renderle manifeste. Il Pensiero che perfeziona artificialmente l'organo stesso del Pensiero. La Vita che viene rilanciata in avanti dall'azione collettiva della sua Riflessione... Per quanto la Scienza spinga innanzi la sua scoperta del Fuoco Essenziale, per quanto capace essa diventi un giorno di rimodellare e perfezionare l'elemento umano, essa incontrerà sempre, in fin dei conti, lo stesso problema: come dare a tutti e a ciascuno di questi elementi il loro valore finale raggruppandoli nell'unità di un Tutto Organizzato?».<sup>8</sup>

Conoscendo i risultati della biologia più di quanto ne potesse sapere Teilhard e conoscendo ciò che è stato realizzato nei 60 anni successivi al tempo in cui egli scrisse queste parole, non gli si può negare la capacità di prevedere. **Ma ancora più sorprendente è il pensiero allu-**

---

<sup>8</sup> P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, op. cit. pp. 232-233.

sivo dello scienziato sul fatto che «l'individuo umano trasformato e completato» darà inizio ad una nuova ondata di vita, di neo-vita, diversa pertanto dalla vita presente. Pare fantastico, ma si può forse chiamare fantascienza? O è una realtà che la gente sarà costretta a perseguire? É anzi molto probabile, soprattutto se si parte dalla convinzione di Teilhard che l'uomo cesserà di esistere sulla Terra soltanto con la fine naturale del pianeta.

Le idee di Teilhard sui processi dell'evoluzione non vengono considerate nella letteratura russa sulle scienze naturali; nella migliore delle ipotesi egli è indicato come co-autore del termine "noosfera". A volte, purtroppo, la sua concezione di noosfera è ritenuta di tipo idealistico, a differenza della corretta concezione materialistica di Vernadsky, **ma questa è una chiara replica della critica ideologica a Teilhard da parte dei filosofi dell'epoca sovietica**. Fa eccezione la prefazione alla terza edizione russa di *"Il fenomeno umano"*, nella quale sono discussi alcuni aspetti della concezione teilhardiana sui processi di filogenesi.

Per riportare esattamente il pensiero di Teilhard ho forse fatto ricorso a troppe citazioni, poiché ho tentato, in primo luogo, di dimostrare che **egli è interessante non solo come filosofo e teologo, ma anche come evoluzionista**. In secondo luogo non valeva la pena contrapporre le concezioni di Vernadskij a quelle di Teilhard sulla noosfera, poiché essi hanno sviluppato aspetti diversi di questo immenso problema e, in sostanza, hanno formulato una teoria generale. Infine, per terzo, nella letteratura russa degli ultimi anni emerge sempre più chiaramente **il ritorno all'idea di evoluzione come processo sistemico**, di cui erano state poste le basi nel XIX secolo, **messe in ombra per lungo tempo dalla teoria di Darwin**.

Credo che sia opportuno **includere la visione di Teilhard** (almeno per quanto riguarda l'evoluzione dell'uomo e dell'umanità) in una **nuova teoria evolutiva**. Con ciò, essa acquisirebbe **completezza** e permetterebbe di interpretare gli accadimenti del mondo in maniera più organica e come originati da relazioni causali.

---

*Traduzione dal russo di F. Mantovani*